

ANALISI DI CONTESTO

Come ribadito nella determinazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione. A tal fine, il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Comprendere, infatti, le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia del rischio. Tutto questo al fine di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione.

Contesto esterno

Posto lungo l'asse ovest Milano-Novara, è attraversato dall'omonima ferrovia e dall'autostrada A4 per Torino, non è situato nelle vicinanze del Ticino, come suggerisce l'attributo: dista circa 10 chilometri. Il piccolo Borgo è gradualmente cresciuto dal dopoguerra ad oggi, fino a raggiungere i 5.000 abitanti, il suo picco nell'ultimo anno, è in aumento nell'ultimo triennio con un dato attuale che ricopre completamente la grande perdita nel 2016. Non dotato di una superficie territoriale vasta (kmq. 5,0) ha comunque una densità demografica di 1.014,64 ab./kmq. di molto superiore alla media del Magentino-Abbiatense. L'indice di vecchiaia di questo Centro risulta di 127,49 dato che attesta una "maturità" nettamente al di sotto della media della città metropolitana, ma anche della zona omogenea d'appartenenza.



Indicatori territoriali 2019	
Altitudine mediana	m. 147
Altitudine minima	m. 143
Altitudine massima	m. 155
Superficie territoriale	Kmq. 5,0
Densità demografica	Ab/Kmq. 1.014,6

Indicatori demografici 1.1.2019		
Popolazione residente	5.039	
Elettori al 26.05.2019	3.880	76,9%
Coniugati	2.398	47,5%
Divorziati	149	2,9%
Vedovi	314	6,2%
Celibati e nubili	2.178	43,2%

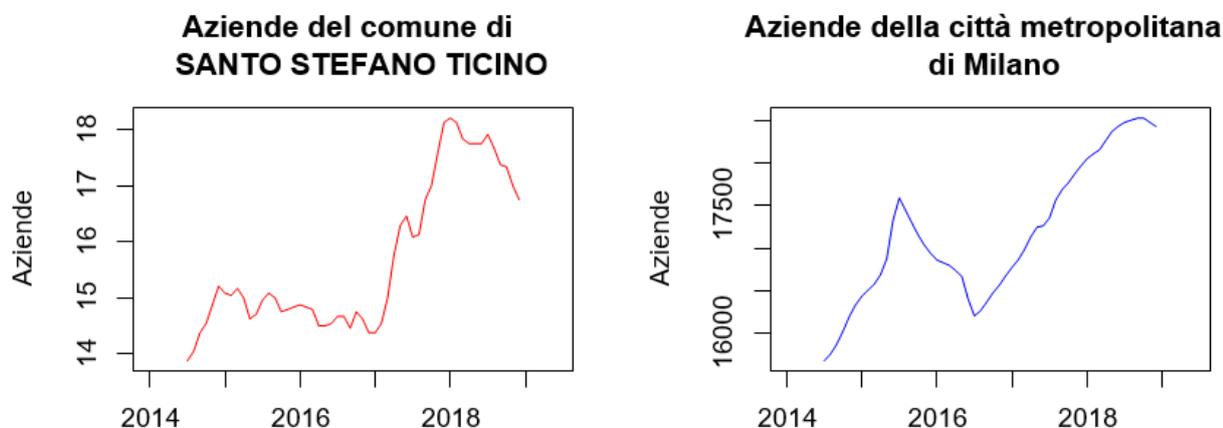
Popolazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Residente al 31 dicembre	4.731	4.806	4.898	4.961	5.013	5.003	4.954	4.982	5.039
Serie storica movimento demografico									
<i>Nati</i>	66	56	43	63	65	66	45	42	44
<i>Morti</i>	30	29	43	26	23	40	41	40	32
Saldo movimento naturale	36	27	0	37	42	26	4	2	12
<i>Iscritti</i>	288	193	254	235	179	159	171	223	236
<i>Cancellati</i>	157	145	151	209	169	195	224	197	191
Saldo movimento migratorio	131	48	103	26	10	-36	-53	26	45
Saldo totale	167	75	103	63	52	-10	-49	28	57

Stranieri residenti	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Residenti al 31 dicembre	346	355	390	399	388	383	373	413	453
Serie storica movimento demografico									
<i>Nati</i>	9	6	8	10	6	9	4	7	13
<i>Morti</i>	1	0	0	0	0	1	0	0	0
<i>Iscritti</i>	91	42	76	61	61	51	52	80	69
<i>Cancellati</i>	42	33	31	52	72	56	66	47	42

fonte: Ufficio servizi statistici - Città metropolitana di Milano

I datori di lavoro del comune SANTO STEFANO TICINO che dall'inizio dell'anno fino al mese di GIUGNO hanno effettuato avviamenti al lavoro sono stati 57 questo valore è aumentato del 0 % rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

I grafici sottostanti riportano le linee di tendenza mensile dei datori di lavoro per il comune e la Città Metropolitana.



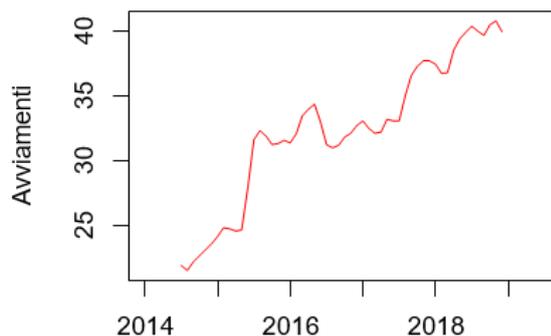
fonte ATLANTE STATISTICO DEL LAVORO 2019 – A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Città metropolitana di Milano

L'indicatore di sinistra riporta l'indice di "concentrazione", dato dal rapporto tra il numero dei datori di lavoro che hanno comunicato un solo avviamento ed il numero complessivo dei datori di lavoro che hanno comunicato avviamenti nei mesi considerati. Questo indicatore offre una misura della dispersione o concentrazione degli avviamenti tra i datori di lavoro. Questo indicatore segnala la distribuzione della domanda di lavoro, tanto più è elevato tanto più la domanda di lavoro risulta distribuita tra molti datori di lavoro al contrario un indicatore basso rappresenta una concentrazione della domanda di lavoro su poche aziende. L'indicatore di destra riporta l'incidenza degli avviamenti comunicati dai datori di lavoro che hanno effettuato più di una comunicazione di avviamento rispetto al totale degli avviamenti registrati nel periodo considerato. Un alto valore di questo indicatore evidenzia la concentrazione di molti avviamenti su poche aziende al contrario un basso valore rappresenta un sostanziale equilibrio della distribuzione degli avviamenti tra i datori di lavoro.

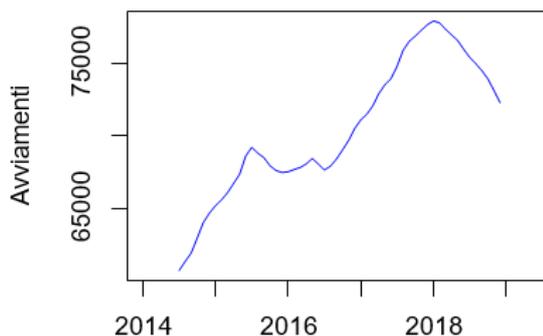
Dall'inizio dell'anno 2019 nel comune di SANTO STEFANO TICINO sono stati registrati complessivamente 229 avviamenti. Rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente gli avviamenti sono diminuiti del -3,78%.

I grafici delle curve di tendenza presentano l'andamento della serie storica per evidenziare trend di lungo periodo.

**Avviamenti del comune di
SANTO STEFANO TICINO**



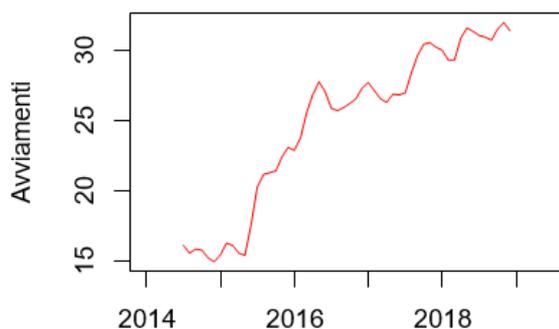
**Avviamenti della città metropolitana
di Milano**



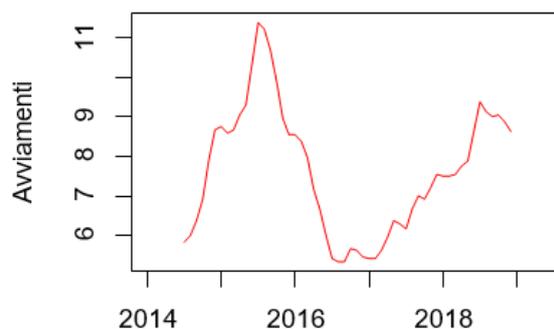
fonte ATLANTE STATISTICO DEL LAVORO 2019 – A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Città metropolitana di Milano

I grafici sottostanti riportano le curve di tendenza mensili degli avviamenti nel comune di SANTO STEFANO TICINO disaggregando le due componenti principali.

Avviamenti a Termine



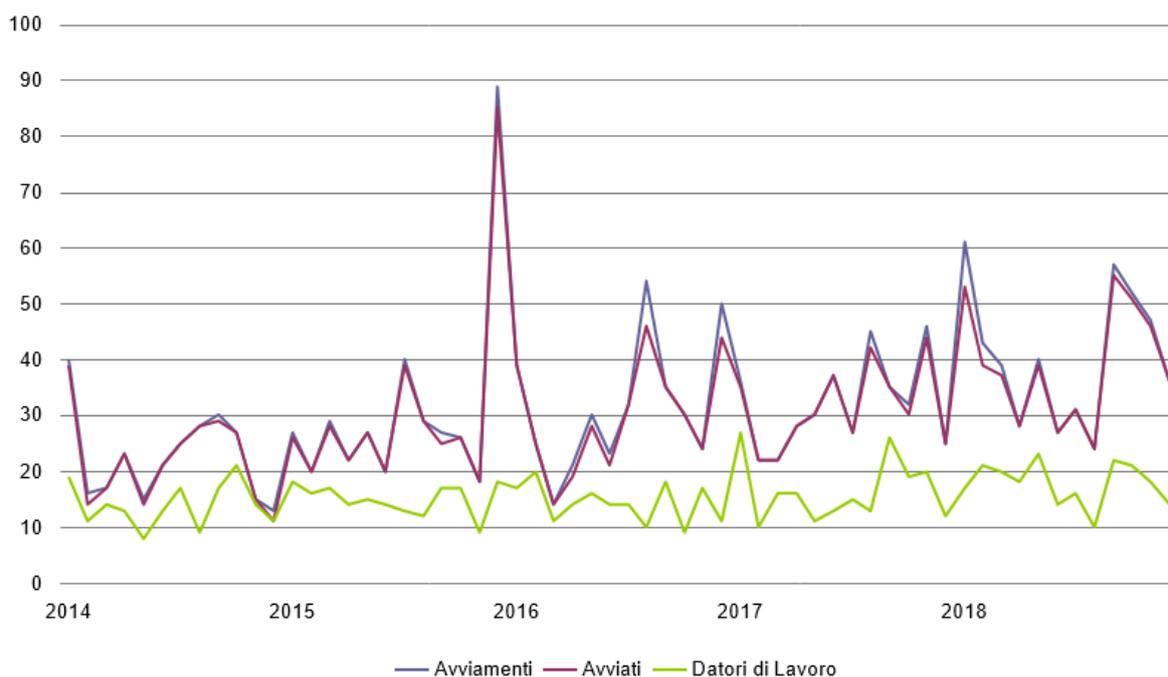
Avviamenti Indeterminati



fonte ATLANTE STATISTICO DEL LAVORO 2019 – A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Città metropolitana di Milano

La curva di sinistra degli avviamenti a termine, include tutte le forme contrattuali per le quali è prevista l'indicazione della data di termine presunto del rapporto di lavoro contestualmente alla comunicazione di avviamento. La curva destra degli avviamenti indeterminati include: gli avviamenti a tempo indeterminato a tutele crescenti, gli avviamenti in apprendistato, gli avviamenti di lavoro domestico.

Tendenza Mercato del Lavoro nel comune di Santo Stefano Ticino



fonte Ufficio Servizi Statistici – Città metropolitana di Milano – Annuario 2019

Nel grafico, qui sopra rappresentato, è illustrata la tendenza del mercato del lavoro nel comune di Santo Stefano Ticino, per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 attraverso i flussi relativi agli avviamenti, agli avviati e ai datori di lavoro.

Contesto socio-assistenziale

Dal punto di vista socio demografico pare utile riportare i dati elaborati in sede di predisposizione del Piano Sociale di Zona vigente che pongono in raffronto la situazione dei comuni del distretto (*il distretto n. 6 del Magentino comprende i Comuni di: Arluno, Bareggio, Boffalora Sopra Ticino, Casorezzo, Corbetta, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero, Ossona, Robecco sul Naviglio, S. Stefano Ticino, Sedriano e Vittuone*).

La tabella 1 presenta il dato anagrafico della popolazione residente per il periodo 2015– 2019.

Tab. 1. Popolazione residente al 1 gennaio nell’Ambito del Magentino dal 2015 al 2019

Comune	2015	2016	2017	2018	2019	Variazione
Arluno	11.884	11.895	11.909	12.000	12.027	1,2%
Bareggio	17.435	17.293	17.364	17.304	17.344	-0,5%
Boffalora	4.159	4.143	4.113	4.127	4.131	-0,7%
Casorezzo	5.479	5.483	5.467	5.454	5.465	-0,3%
Corbetta	18.177	18.285	18.366	18.302	18.420	1,3%
Magenta	23.482	23.654	23.845	23.906	24.002	2,2%
Marcallo	6.242	6.240	6.254	6.250	6.158	-1,3%
Mesero	4.101	4.151	4.159	4.163	4.177	1,9%
Ossona	4.292	4.268	4.288	4.275	4.336	1,0%
Robecco	6.845	6.812	6.766	6.723	6.762	-1,2%
S.Stefano T.	5.013	5.003	4.954	4.982	5.039	0,5%
Sedriano	11.828	11.969	12.099	12.246	12.246	3,5%
Vittuone	9.038	8.977	9.063	9.152	9.216	2,0%
totale	127.975	128.173	128.647	128.884	129.323	1,1%

Come si può notare, la popolazione residente nell’Ambito ha subito un lieve aumento nel periodo considerato che, se rapportato al trend della scorsa programmazione che dal 2006 al 2014 vedeva un aumento della popolazione del 7,61%, rappresenta una stabilizzazione della popolazione generale. Analizzando il trend dei singoli Comuni possiamo notare che in alcuni Comuni il trend è stato di una leggera di crescita mentre in altri di una leggera diminuzione, per tutti si tratta di piccole variazioni, non particolarmente significative.

Ambito Distretto n. 6



Si tratta di comuni di piccole-medie dimensioni con una popolazione totale, registrata al 01.01.2019, di 129.323 abitanti.

Le tabelle sotto riportate presentano il dato anagrafico riferito alla popolazione anziana, evidenziandone l'andamento e il confronto con i dati riferiti a Regione Lombardia e Provincia di Milano.

Analizzando il dato globale e specifico di ciascun Comune del nostro territorio si evidenzia un lieve e costante aumento della popolazione anziana, che si attesta ad una percentuale della popolazione totale in sintonia, ma leggermente inferiore rispetto al dato di Regione Lombardia e della Provincia di Milano.

Tab. 2 Popolazione residente anziana (over 65)

Comune	2015	2016	2017	2018	2019	variazione
Arluno	2349	2380	2409	2445	2513	7,0%
Bareggio	3582	3651	3706	3796	3855	7,6%
Boffalora	943	930	966	995	1015	7,6%
Casorezzo	1027	1061	1080	1112	1143	11,3%
Corbetta	3373	3488	3596	3641	3729	10,6%
Magenta	5683	5802	5921	5939	6027	6,1%
Marcallo	1327	1351	1387	1418	1428	7,6%
Mesero	816	839	864	888	907	11,2%
Ossona	871	896	919	941	976	12,1%
Robecco	1275	1321	1377	1418	1461	14,6%
S.Stefano T.	834	866	904	936	974	16,8%
Sedriano	2127	2174	2240	2315	2360	11,0%
Vittuone	1777	1830	1878	1936	1978	11,3%
totale	25984	26589	27247	27780	28366	9,2%

Tab. 2.1 Confronto della percentuale di popolazione anziana sulla popolazione totale in Lombardia, Provincia di Milano, Ambito del Magentino

Lombardia 01/01/2019			Provincia di Milano 01/01/2019			Ambito Magentino 01/01/2019		
totale residenti	Over 65	%	totale residenti	Over 65	%	totale residenti	Over 65	%
10.060.574	2.272.836	23%	3.250.315	734.200	23%	129.323	28.366	22%

Infine le Tabelle sotto riportate presentano i dati relativi alla popolazione straniera, che è globalmente in aumento, anche se guardando lo specifico di ciascun comune si evidenziano differenze significative tra Comuni che vedono una diminuzione dei cittadini stranieri e comuni che vedono un significativo aumento. Un ulteriore dato significativo può essere quello della cancellazione come cittadini stranieri per acquisizione della cittadinanza italiana: nel 2017 la cittadinanza italiana è stata acquisita da 401 persone di origine straniera e nel 2018 da 296 persone di origine straniera.

La popolazione straniera residente nel territorio magentino è stabile rispetto alle annualità precedenti, ma significativamente inferiore rispetto alla percentuale sul totale della popolazione regionale e provinciale.

Tab. 5 Popolazione straniera residente

Popolazione straniera ambito del Magentino					
	2015	2016	2017	2018	Variazione
Arluno	1021	1003	1038	1080	5,8%
Bareggio	1060	1097	1111	1169	10,3%
Boffalora sopra Ticino	229	218	227	242	5,7%
Casorezzo	297	299	290	311	4,7%
Corbetta	1549	1518	1497	1523	-1,7%
Magenta	2614	2698	2755	2759	5,5%
Marcallo con Casone	401	384	381	364	-9,2%
Mesero	273	259	228	241	11,7%
Ossona	367	347	360	350	-4,6%
Robecco sul Naviglio	324	307	298	311	-4,0%
Santo Stefano Ticino	383	373	413	453	18,3%
Sedriano	1066	1097	1179	1187	11,4%
Vittuone	1079	1066	1084	1110	2,9%
Ambito	10663	10666	10861	11100	4,1%

Tab. 5.1 percentuale di pop. straniera su pop. totale

percentuale popolazione straniera su popolazione residente al 31.12.2018			
	pop totale	stranieri	% su pop tot
Arluno	12027	1080	9,0
Bareggio	17344	1169	6,7
Boffalora sopra Ticino	4131	242	5,9
Casorezzo	5465	311	5,7
Corbetta	18420	1523	8,3
Magenta	24002	2759	11,5
Marcallo con Casone	6158	364	5,9
Mesero	4177	241	5,8
Ossona	4336	350	8,1
Robecco sul Naviglio	6762	311	4,6
Santo Stefano Ticino	5039	453	9,0
Sedriano	12246	1187	9,7
Vittuone	9216	1110	12,0
Ambito	129323	11100	7,9%

Tab. 5.2 Confronto della percentuale di popolazione straniera sulla popolazione totale in Lombardia, Provincia di Milano, Ambito del Magentino

Lombardia 01/01/2019			Provincia di Milano 01/01/2019			Ambito Magentino 01/01/2019		
totale residenti	Popolazione straniera	%	totale residenti	Popolazione straniera	%	totale residenti	Popolazione straniera	%
10.060.574	1.181.772	11,7%	3.250.315	470.273	14,4%	129.323	11100	7,9%

Stato dell'ordine e della sicurezza

Sulla base dei dati elaborati dall'associazione non governativa Transparency Italia (<https://www.transparency.it/indice-percezione-corrruzione-2019/>) nel 2019 l'Indice di Percezione della Corruzione vede l'Italia al 51° posto nel mondo su 180 Paesi, con un punteggio di 53 su 100, migliore di un punto rispetto all'anno precedente. L'Italia pur segnando un lieve miglioramento, rallenta la sua scalata alla classifica globale della corruzione. Il rallentamento è dovuto a diversi problemi che il nostro Paese si trascina da sempre. In particolare, come dimostrano i recenti fatti di cronaca, da Foggia alle Madonie, da Reggio Calabria a Reggio Emilia, la criminalità organizzata ancora spadroneggia nel nostro Paese, preferendo spesso l'arma della corruzione che oggi ha assunto forme nuove, sempre più difficili da identificare e contrastare efficacemente.

Conferma quindi il trend in lenta crescita del nostro Paese nella classifica globale e lo stesso vale per la classifica europea, dove ci allontaniamo dagli ultimi posti. L'Indice si basa su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto).

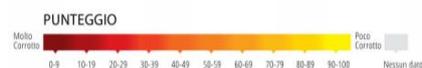
Nonostante sia la regione con le migliori prestazioni, con un punteggio medio di 66 su 100, l'Europa occidentale e l'UE non sono immuni alla corruzione. Con 87 punti, la Danimarca è il paese con il punteggio più alto nella regione, seguita da Finlandia (86), Svezia (85) e Svizzera (85). Nella parte inferiore della regione si trovano Bulgaria (43), Romania (44) e Ungheria (44).

INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE 2019

EUROPA OCCIDENTALE & UNIONE EUROPEA

66/100

PUNTEGGIO MEDIO



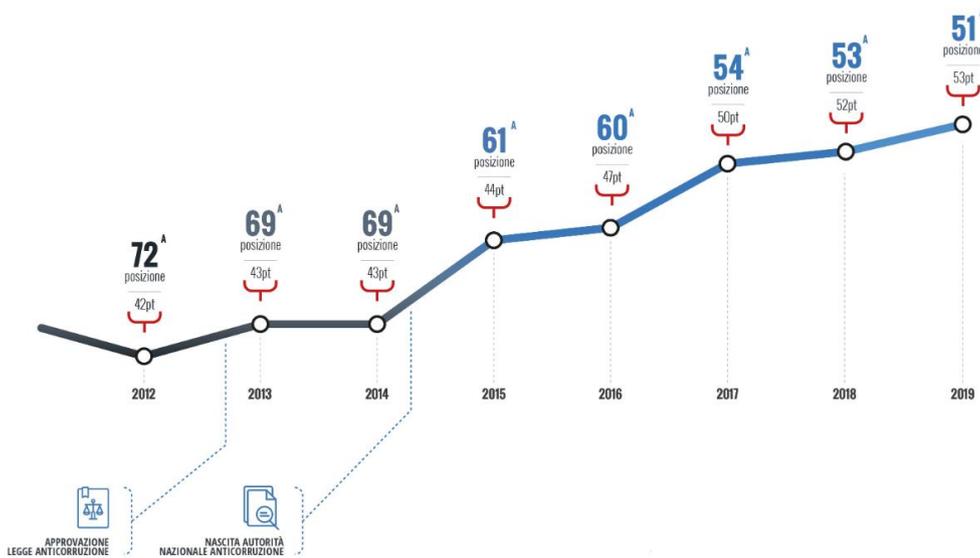
PUNTEGGIO	PAESE	POSIZIONE	PUNTEGGIO	PAESE	POSIZIONE
87	Denmark	1	62	Portugal	30
86	Finland	3	62	Spain	30
85	Sweden	4	60	Lithuania	35
85	Switzerland	4	60	Slovenia	35
84	Norway	7	58	Cyprus	41
82	Netherlands	8	58	Poland	41
80	Germany	9	56	Czech Republic	44
80	Luxembourg	9	56	Latvia	44
78	Iceland	11	54	Malta	50
77	Austria	12	53	Italy	51
77	United Kingdom	12	50	Slovakia	59
75	Belgium	17	48	Greece	60
74	Estonia	18	47	Croatia	63
74	Ireland	18	44	Hungary	70
69	France	23	44	Romania	70
			43	Bulgaria	74

#cpi2019

www.transparency.it/indice-percezione-corruzione

This work from Transparency International (2020) is licensed under CC BY-ND 4.0

Con un punteggio di 53, l'Italia è aumentata di 11 punti dal 2012 mentre la Grecia (48) è aumentata di 12 punti nello stesso periodo. Entrambi i paesi hanno registrato miglioramenti concreti, compresi i progressi legislativi in Italia con l'adozione di leggi anticorruzione e la creazione di un'agenzia anticorruzione in entrambi i paesi. La maggior parte degli Stati membri post-comunisti dell'UE sta lottando per affrontare efficacemente la corruzione. Numerosi paesi, tra cui Ungheria, Polonia e Romania, hanno preso provvedimenti per minare l'indipendenza giudiziaria, il che indebolisce la loro capacità di perseguire casi di corruzione ad alto livello. Nella Repubblica Ceca (56), recenti scandali che hanno coinvolto il primo ministro e i suoi sforzi per ottenere denaro pubblico attraverso i sussidi dell'UE per la sua azienda evidenzia una sorprendente mancanza di integrità politica. Gli scandali indicano anche un livello insufficiente di trasparenza nel finanziamento delle campagne politiche. Sono prevalenti problemi di conflitto di interessi, abuso di risorse statali a fini elettorali, divulgazione insufficiente del finanziamento di partiti politici e campagne e mancanza di indipendenza dei media e dovrebbero avere la priorità sia per i governi nazionali che per l'UE.



Dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 11 punti e scalato 19 posizioni. L'impegno del nostro Paese in questi ultimi anni, oltre alla legge Severino e all'istituzione dell'ANAC, ha visto l'approvazione delle nuove norme sugli appalti, l'introduzione dell'accesso civico e la recente tutela dei Whistleblower.

Nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse. Le istituzioni devono prima di tutto riacquistare la fiducia dei cittadini e lo possono fare proprio attraverso la trasparenza e l'integrità. Le nuove norme sul finanziamento alla politica vanno in questa direzione ma, senza regole sulla trasparenza di chi cerca di influenzare le decisioni pubbliche e quindi delle attività di lobbying, non potranno mai essere pienamente efficaci.

Secondo i dati del Barometro Globale della Corruzione 2013 solo il 56% degli italiani è disposta a segnalare un episodio di corruzione, rispetto alla media globale del 69%. I motivi che spingono a rimanere in silenzio sono soprattutto la paura, la sfiducia e la triste convinzione che nulla può cambiare.

Un altro punto di vista significativo sul fenomeno corruzione è quello della Corte dei conti. La Sezione giurisdizionale, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2016 (25 febbraio 2016) ha tracciato un bilancio della propria attività sul territorio nel corso del 2015.

Tra i dati più rilevanti, la Corte dei conti regionale evidenzia la pubblicazione di 119 sentenze in materia di giurisdizione contabile (+ 26,59%), tra giudizi di responsabilità in senso stretto, giudizi di conto e giudizi ad istanza di parte. L'ammontare delle condanne ammonta a circa 7,6 milioni di Euro a fronte del minor importo di oltre 1,9 milioni di euro registrati nel 2014.

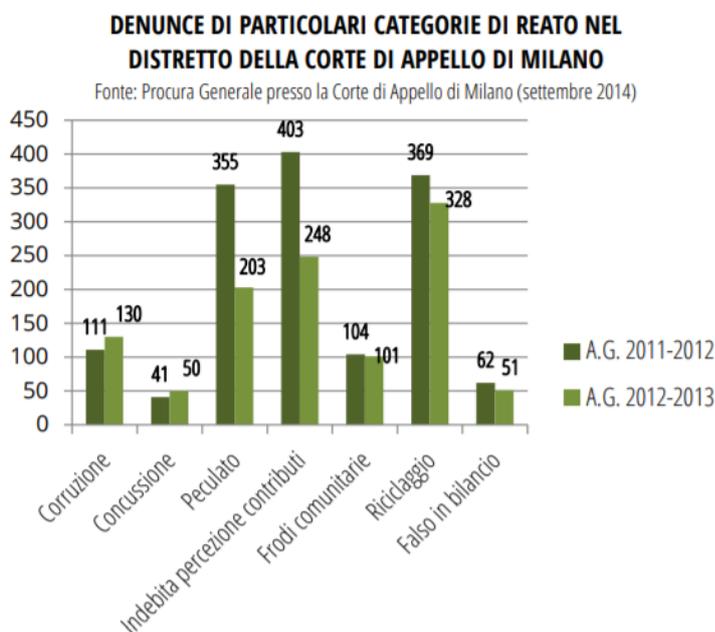
Nel 2015 si è quindi evidenziato un incremento dei volumi di attività della Sezione giurisdizionale lombarda.

Secondo la Corte, "da una valutazione complessiva dell'attività giurisdizionale, emerge un quadro [...] nel quale corre l'obbligo di sottolineare l'ambito proprio dell'intervento della Corte dei conti, anche in forza di quella "concentrazione in un'unica magistratura delle funzioni di controllo e

giurisdizione che è quello della cattiva amministrazione e gestione della cosa pubblica”, un fenomeno molto diffuso, sotto gli occhi di tutti i cittadini, alimentato da scarsa professionalità, poca attenzione e diligenza, comportamenti solo formalmente rispettosi delle norme contrastanti con le effettive finalità di queste, sostanziale insensibilità a quell’interesse pubblico che invece dovrebbe essere l’ispiratore di tutte le azioni di chi fa parte di una struttura pubblica”.

Un altro approfondimento in tema di corruzione viene proposto dal dossier tematico "Corruzione in Lombardia" realizzato nell’ambito del progetto Rete degli Sportelli RiEmergo in Lombardia nel 2013 (<https://www.sportelliriemerge.it/tematiche-page/corruzione>).

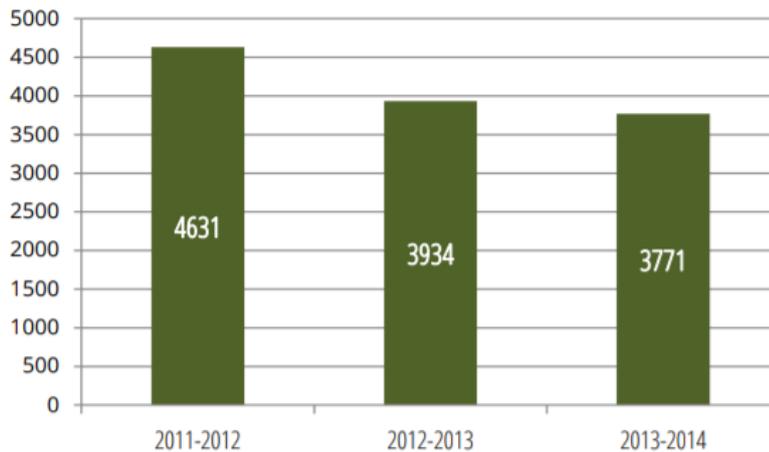
Consultando i dati ufficiali dei tribunali si può avere un quadro preciso e dettagliato: prendendo ad esempio le statistiche della Corte d’Appello di Milano si può constatare come negli ultimi due anni presi in esame (2012 e 2013) ci siano state nel distretto di competenza (che raggruppa le province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese) 241 denunce di corruzione e 91 di concussione, “equamente” distribuite nei due anni. Altri reati pertinenti e di nostro interesse presi in esame sono il peculato e l’appropriazione indebita di contributi, con un numero di denunce molto elevato nel 2012 (355 e 403) che è andato calando nel 2013, pur rimanendo significativo (203 e 248); nel 2012 sono poi state iscritte 104 reati di frode comunitaria, 101 nel 2013. Di interesse per il settore privato sono i numeri relativi al reato di riciclaggio, 369 nel 2012, 328 nel 2013 e al falso in bilancio, solamente 62 denunce nel 2012 e 51 nel 2013.



Inoltre, come si può vedere dal grafico sotto riportato, il numero totale dei reati contro la Pubblica Amministrazione denunciati nella provincia di Milano è piuttosto elevato: 4.631 nel 2011/12, 3.934 nel 2012/13 e 3.771 nel 2013/14.

DENUNCE DI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLA PROVINCIA DI MILANO

Fonte: Database Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (settembre 2014)



Prendendo in esame solo i reati contro la Pubblica Amministrazione si nota come quello maggiormente ricorrente sia la “lottizzazione abusiva”, con 316 denunce nella provincia di Milano nel 2011/12, calate a 279 e 198 gli anni successivi. Troviamo poi il riciclaggio, anch’esso molto ricorrente (200, 178 e 163 denunce nei tre anni giudiziari) e che sappiamo essere uno dei reati maggiormente collegati alla corruzione. Per quanto riguarda i reati di corruzione si nota una certa stabilità nel numero di denunce annue: dalle 70 del primo anno si sale a 72 nel 2012/13 per poi scendere alle 55 dell’ultimo anno. Così anche per la concussione con 12, 19 e infine 14 denunce.

Se messi in relazione con i dati precedentemente analizzati della Corte d’Appello, si vede come la provincia di Milano contribuisca per più della metà delle denunce di reati contro la pubblica amministrazione.

La Sicurezza Locale - Patto Locale per la Sicurezza Urbana

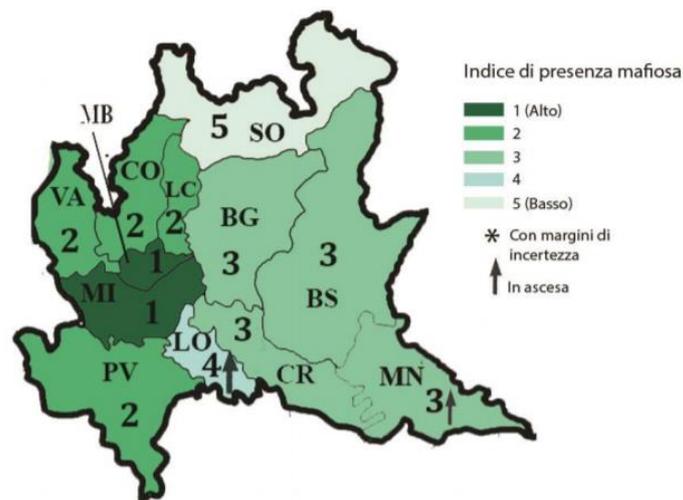
Siglato per la prima volta nel 2011 tra 16 comuni, il Patto Locale è stato rinnovato ogni tre anni, sino all'attuale compagine di 20 Comuni. Si tratta di Magenta, Corbetta, Marcallo con Casone, Mesero, Boffalora sopra Ticino, Bernate Ticino, S. Stefano Ticino, Abbiategrasso, Robecco sul Naviglio, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Ozzero, Cisliano, Arluno, Vittuone, Sedriano, Bareggio, Cornaredo, Settimo Milanese, Pregnana Milanese. L'area coperta è di 255,82 kmq per 215.360 abitanti. Il 'Patto Locale' vede il coinvolgimento di un dirigente comandante, 17 tra comandanti e responsabili di servizio, 17 ufficiali direttivi e 111 agenti (*dati anno 2019*). Il 'Patto Locale di sicurezza' ha consentito di sviluppare e consolidare strategie uniformi di intervento e modalità operative tra i comandi di Polizia Locale coinvolti, così da affiancare ai necessari interventi per la tutela ed il ripristino della sicurezza urbana, iniziative volte a rafforzare e meglio qualificare la presenza della polizia locale nei territori di specifica competenza.

Criminalità Organizzata

L'attività di ricerca svolta dall'osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'università degli Studi di Milano (www.cross.unimi.it) ha portato a definire i tre più rilevanti indicatori di partenza per definire l'indice di presenza mafiosa in un territorio:

- il numero dei beni confiscati;
- il numero delle “locali” di ‘ndrangheta;
- il numero degli omicidi di accertata (o molto probabile) natura mafiosa.

La mappa sottostante assegna a ciascuna provincia lombarda un indice di presenza mafiosa costruito attraverso una procedura di gradazione sintetica, che, come già detto, tiene conto di aspetti quantitativi e aspetti qualitativi del fenomeno, sulla falsariga delle valutazioni effettuate dalle agenzie di rating. Nel nostro caso l'indice di massima presenza è costituito da 1, quello di minima presenza da 5, laddove il valore 1 è ovviamente parametrato sulla realtà settentrionale.



L'insediamento nell' hinterland ha avuto caratteristiche molto diverse rispetto a quanto descritto per l'area urbana. A fianco alla presenza di Cosa nostra, si sono da subito radicati forti nuclei di ‘ndrangheta in particolare nelle aree a ridosso della città. In base all'intensità della presenza mafiosa e alle diverse peculiarità, la provincia di Milano può essere suddivisa in quattro aree, segnate da specifiche peculiarità:

1. Sud Ovest (area di storico insediamento)
2. Nord Ovest (caratterizzata dalla maggior presenza di locali)
3. Sud Est (dove maggiormente emergono dinamiche nuove)
4. Nord Est (in cui il caso Pioltello sembra l'unica realtà di forte insediamento).

L'immagine che segue rappresenta la presenza mafiosa (‘ndrangheta) in Provincia di Milano

